

Ma non facciamoci illusioni. Come potrà il Governo giungere alla tutela efficace della pesca in tutte le varie parti della nostra penisola?

Questo è pretendere l'impossibile; ma è un servizio eminentemente locale e le provincie unicamente, ciascuna nel proprio raggio, potrebbero controllare e disciplinare questa importantissima branca dell'economia nazionale.

E vorremmo ancora che alle provincie fossero date le bonifiche ed il regime idrografico. L'Italia ha due grandi nemici: la siccità e la malaria. Per combatterli non v'ha che un buon regime idrografico che permetta lo sbarramento dei fiumi e la costruzione di bacini, e le bonifiche che purifichino l'aria.

Ieri, l'onorevole Badaloni, con parola efficace, ha rilevato l'importanza di combattere la malaria, di metter mano a queste bonifiche; ma il problema non è facile.

Leggevo, qualche giorno fa, a questo proposito in un articolo dell'*Avanti*, articolo forse dovuto alla penna di un nostro eminente collega, queste parole: « Pubblicammo, commentandola favorevolmente, la notizia che il ministro Sacchi assumendo il portafoglio dei lavori pubblici, aveva manifestato il suo proposito di dare impulso alle opere di bonifica e ad altri lavori pubblici nelle provincie meridionali e nelle isole, notizia accolta con viva soddisfazione dalle popolazioni interessate ».

Ma, soggiungeva l'articolista: « Ma purtroppo le nostre informazioni ci mettono in grado di dire che anche questa volta si farà un bel niente o giù di lì, perchè la nostra burocrazia ha dimostrato di spaventarsi... ».

Ora io credo che la burocrazia abbia ragione di spaventarsi; perchè le bonifiche non si possono assolutamente affrontare se non con un grande piano discentrato; e solo gli enti locali potrebbero affrontare fruttuosamente il grave problema.

Ma tutto questo discentramento richiede, onorevoli colleghi, una dislocazione di oneri finanziari da parte dello Stato verso i comuni e verso le provincie.

Il ministro Di Rudini, che fu l'ultimo ministro, che si occupò di questo importante problema, aveva trovato un metodo semplice per risolvere tale questione tributaria; costituendo, cioè, con opportune delegazioni da parte del tesoro nazionale, una finanza proporzionata all'entità dei servizi, che sarebbero stati affidati alle provincie ed ai comuni.

Tutti i nostri grandi statisti si occupano con amore di questo momentoso problema; ed è certo, che esso renderebbe più spedita la nostra stessa azione parlamentare oggi gravata da tanti interessi locali.

Se vi fu qualche sosta nella agitazione pel decentramento, lo dobbiamo sia alle grandi delusioni subite, sia al fatto, che noi in questo siamo come gli ammalati, rassegnati ai loro dolori e quasi non più invidiosi della sanità.

Il problema si impone: e voi onorevole Luzzatti, che avete tanti titoli alla riconoscenza del paese, aggiungete ancor questo. Non dico, no, di sciogliere la questione; perocchè questo sarebbe chiedere troppo; ma, almeno, di impostarla verso la sua soluzione. Dappoichè con una ben intesa organizzazione dei servizi locali si preparerà più feconda l'opera dello Stato, si riusalderà la compagine dell'Italia nostra. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gallina intende di svolgere ora il suo ordine del giorno? *Voci*. Sì, sì, ora!

GALLINA. Io sono agli ordini della Camera; ma preferirei di parlar subito.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Giacinto Gallina ha presentato insieme con l'onorevole Bianchini il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo vorrà, con la maggiore sollecitudine, presentare provvedimenti che migliorino la condizione economica e morale dei segretari comunali e dei funzionari addetti agli enti locali ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

L'onorevole Gallina ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

GALLINA. Ho preferito di svolgere subito quest'ordine del giorno appunto, perchè non tarderò che assai brevemente la Camera.

La forma del medesimo è plasmata a mansuetudine: « la Camera confida ».

Gli è che i funzionari comunali credono ancora nelle parole di san Paolo: *per fidem ambulamus et non per speciem*. (*Si ride*).

La sostanza di quest'ordine del giorno non è nuova. Tutti i ministri dell'interno che si sono succeduti al potere furono concordi nel riconoscere le benemerienze di questi funzionari, le tristi condizioni in cui versano, la necessità improrogabile di mi-